

dei novellieri e dei predicatori, poichè questi esagerano e generalizzano quasi senza eccezioni. Da tali fonti non si possono dedurre che conclusioni malsicure e fallaci;<sup>1</sup> ma che allato ai buoni elementi ancora abbondanti la società italiana del secolo XV ne offrisse anche moltissimi di cattivi, non soggiace tuttavia ad alcun dubbio.<sup>2</sup> Insieme alle cause di carattere generale hanno qui influito in modo perniciosissimo anche la letteratura e il teatro.

Soltanto ai dotti era accessibile la letteratura pornografica d'un Beccadelli, d'un Valla, d'un Poggio e dei loro innumerevoli seguaci: il veleno veniva sparso in vastissima scala mediante novelle e commedie scritte in lingua volgare. Alle novelle del Boccaccio, ripetutamente stampate nel quattrocento (la prima volta da un ebreo)<sup>3</sup> tengono dietro le produzioni ancor più oscene di un ser Cambi, di un Masuccio, di un Gentile Sermini, di un Francesco Vettori, d'un Bandello e di altri. Il tema prediletto di questi novellieri sono le relazioni sessuali nel loro crasso verismo e insieme le denigrazioni del matrimonio e della famiglia. Mariti sempliciotti vengono ingannati e imbrogliati, i gelosi malgrado la loro vigilanza; preti e frati seducono e ingannano la gente venendo poi essi stessi truffati e puniti. Ovunque si manifesta la tendenza di scolpare l'adulterio, di glorificarlo anzi, purchè esso si compia con una certa furberia e scaltrezza.<sup>4</sup> Come presso i campioni del Rinascimento falso, pagano, così anche qui il libero amore apparisce siccome l'ideale cui si deve aspirare. Il Pontano diceva apertamente che la moglie deve chiudere un occhio sulle relazioni del marito colle domestiche.<sup>5</sup>

Anche i poemi romantici di un Boiardo e di un Ariosto dovettero esercitare una grave efficacia sulla morale. Nell'epopea caval-

<sup>1</sup> Cfr. le osservazioni molto degne di attenzione, sebbene qua e là forse troppo spinte, di WOTKE nel Programma su Ercole Strozza (Wien 1892) 11 s. e in *Allgem. Zeitung* 1893, nr. 29 Beil. Come WOTKE si esprime anche il SCHULTHEISS in *Allgem. Zeitung* 1892, nr. 301 Beil. Cfr. anche RANKE, *Zur Kritik* 153 \* *Arch. stor. ital.* 4 Serie II, 288 s. GASPARY II, 452-453. GRANT in *Die Nation* IV, 482 s. e su ciò GEIGER in *Zeitschrift für vergleich. Lit.-Gesch.* N. Serie II, 250 s. [Sulle donne italiane del Rinascimento, la loro buona qualità in generale vedi RODOCANACHI, *La femme italienne* 266-274; TAMASSIA, *La famiglia ital.* 196 ss.

<sup>2</sup> Cfr. per un determinato territorio BELGRANO 422 s., 453 s. Per quanto i predicatori spesso esagerino, pure alcune delle loro testimonianze sono troppo precise e degne di fede. Cfr. per es. *Sermones de Sanctis* di GABR. BARLETTA, 12.

<sup>3</sup> HOFMANN, *Barbara von Mantua* 25. Il *Decamerone* del Boccaccio trovavasi persino in mano di donne; vedi MAI, *Spicil.* IX, 616. Circa la diffusione dei libri cattivi cfr. fra l'altro i *Sermones* di GABR. BARLETTA, 13.

<sup>4</sup> Cfr. il nostro vol. I, 6, n. 3 e n. 4 (ed. 1931) e la letteratura speciale ivi indicata. V. anche DANDOLO, *Secolo di Leone X.* II (Milano 1861), 155 s.; FLAMINI, *Cinquecento* 355-366, 564 s.; D'ANCONA e BACCI, *Manuale* II, 492 ss.; LUZIO-RENIER, *Coll. e relaz. lett. d'Isabella d'Este* II 1, 77 s.

<sup>5</sup> GOTHEIN, *Culturentwicklung* 572.